Anno V. TORINO Venerdì 17 FEBBRAIO 1871 Num. 48.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	18
Germania	»	33	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

La discussione sulle guarentigie papali.

Si sarebbero per avventura risparmiati venti giorni di discussione e parecchi appelli nominali e pericoli di crisi ministeriale se sin dal principio si fosse nettamente stabilito ciò che si voleva e ciò che non si voleva col disegno di legge relativo alle guarentigie a dare al Sommo Pontefice. Non essendosi ciò fatto, siamo stati condannati alla perdita di un tempo preziosissimo, ad udire dotti e talvolta ingegnosi discorsi, ma che non facevano progredire menomamente gli affari, infine ad una continua petizione di principii.

A che cosa riducevasi infatti la questione?

Da una parte si voleva sempre considerare il Papa come insignito della qualità di Sovrano, nella sua qualità di capo riconosciuto della Chiesa cattolica, la quale ha dei proseliti in tutte le parti del mondo e la cui posizione sociale interessa quindi tutti gli Stati. Volevasi far ciò si perchè si credeva che in tale modo potesse compiere più liberamente gli uffici del suo spirituale potere, e sì perchè la questione, non essendo meramente interna, ma concernendo assai le nostre relazioni all'estero, importava dare una solenne guarentigia alle potenze straniere, che non sarebbe punto menomata la libertà del Pontefice.

Dall'altra invece ponevasi per base il solo diritto comune, per cui la Chiesa cattolica non sarebbe stata posta in altra condizione che quella in cui si trovano non solo le altre congregazioni religiose, ma tutte le associazioni, la cui libertà è guarentita dalla nostra legge fondamentale e non credevasi che fosse necessaria, per prevenire una ingerenza delle altre potenze nelle cose nostre, una condizione privilegiata del capo della Chiesa cattolica.

Certamente i rappresentanti della nazione erano in questa questione mossi da sentimenti di diversa natura e quella questione ne sollevava parecchie altre secondarie. V'erano i sostenitori della libertà assoluta della Chiesa e v'era chi la voleva tuttavia assoggettata agli antichi vincoli per parte dello Stato e si scorsero su questo punto delle discrepanze nel Ministero medesimo. V'è in alcuni un sincero ossequio pel Papato, in altri una non dissimulata ostilità per quella istituzione. Nè mancavano infine i sostenitori fedeli del Ministero e gli oppugnatori sistematici del medesimo e gli uni e gli altri non volevano lasciar passare un'occasione sì propizia per raffermarlo al potere o per combatterlo. Ma tutti questi motivi avrebbero potuto influire sul voto nella discussione generale e non accadeva rinnovare la battaglia quasi ad ogni punto.

E vaglia il vero, quando si ammetteva la sovranità del Pontefice era d'uopo accettare francamente e coraggiosamente tutte le conseguenze di quel principio. Così ammessa l'inviolabilità della sua sede, ne veniva, a cagion d'esempio, per corollario, che neppure una decisione giudiziaria avrebbe potuto giustificare una forzata perquisizione nel suo palazzo, il quale veniva in certa guisa ad essere considerato come un territorio straniero, sul quale non si possono introdurre degli armati, e solo coloro i quali considerano il Papa niente più che come un cittadino dello Stato sono logici nel dichiarare che i possono varcare le soglie del suo palazzo colle debite forme legali.

Non parci neppure che si possa addurre seriamente in questo caso la suprema necessità dello Stato, quasichè ne possa mettere a repentaglio le sorti, il diritto di asilo concesso a chi ripari nel Vaticano. O che! non ha sempre lo Stato il diritto di vegliare su coloro che penetrano nel nostro paese, di riconoscere se vengano armati? Non crediamo che si possano fondere artiglierie nel giardino del Papa, nè che in ogni caso non se ne possano guardare gli approcci. Se si commettessero ostilità all'ombra dell'ospitalità accordata dal Pontefice, se irrompessero masnade di armati, non sarebbe certamente il caso di rimanersi dall'operare perchè ciò vietasse la legge sulle guarentigie papali. In questa assurda ipotesi di guerra, ciascuno vede che lo Stato non avrebbe che a difendersi, come si difende da una potenza straniera, nè la difesa sarebbe difficile. Sarebbe anzi tanto facile che non si può concepire l'attacco.

Le relazioni che ha uno Stato all'estero non dipendono ordinariamente dalla sua forma di governo, e così abbiamo visto che il più grande amico degli Stati Uniti d'America era lo Czar. Molto meno poi dipendono da quelle gradazioni di partito, il trionfo delle quali cagiona bene spesso delle mutazioni ministeriali. Il perchè parci che assai male a proposito si cogliesse l'occasione di questo disegno di legge per sostenere o per combattere l'amministrazione. Tuttavia siccome o per ragioni d'interessi locali o per simpatie ed antipatie personali ogni occasione a taluno pare buona, potevasi scegliere anche questa. Ma anche nella discussione generale si poteva dare la battaglia che affermasse od abbattesse la amministrazione attuale, si poteva in un solo appello nominale numerare gli amici e gli avversari, senza ritentare più volte la sorte.

Ma ciò non si è voluto fare, dopo la discussione generale venne quella dei singoli articoli, in cui si ripeterono a un dipresso gli stessi argomenti, si sciorinarono discorsi di storia e di diritto canonico, che non approdavano menomamente ed erano intempestivi affatto. La testimonianza di Santa Brigida che v'erano stati pessimi papi non serviva a niente per far approvare o rigettare la legge; ma avventuratamente in Italia si fa più volentieri gitto di qualche milione dei contribuenti che di un discorso preparato da lunga pezza e che si aspetta la prima occasione per infliggere, onde quasi c'induciamo a credere che non abbia avuto torto la Servia a bandire gli avvocati dalla sua scupcina e più ragione ebbe certamente di Platone che bandiva dalla sua repubblica i poeti.

Nè possiamo avventuratamente dire di avere finalmente toccato il porto. Sono da notare con bianco lapillo i giorni in cui si vincono due articoli di legge. Il disavanzo, che pesa sopra di noi come un incubo, è mandato nel dimenticatoio. I bilanci continueranno ad essere assoggettati al Parlamento quando pel tempo avanzato, il sollione, la stanchezza e la noia ne riuscirebbe inutile l'esame. La riforma delle imposte, il cattivo assetto e l'esorbitanza delle quali ci fa molto più danno che non le migliaia di crociati, onde sono pieni i giornali, se non le sale del Papa, l'unificazione delle leggi, la pubblica istruzione, il riordinamento della milizia, tutto è rinviato alle calende greche, mentre noi consumiamo dei mesi in una legge che si sarebbe potuta approvare in tre giorni.

PROGETTO DI NUOVE TERME
DA COSTRUIRSI IN ACQUI.

Una delle località delle antiche provincie piemontesi a cui natura fu larga di preziosi doni per la salute dell'umanità, si è Acqui.

Questa città possiede al di là del torrente Bormida uno stabilimento balneario di fama mondiale; possiede entro le sue mura una meravigliosa sorgente di acqua termale i cui principii medicamentosi e la cui elevata temperatura la rendono di efficacia terapeutica ancor maggiore delle acque dell'accennato stabilimento.

Acqui da gran tempo vagheggia la erezione entro le sue mura di nuove terme che utilizzino in tutto od in parte quella rara ricchezza.

Dietro proposta del senatore Saracco si costituì non è guari in Commissione una eletta di benemeriti cittadini allo scopo di raccogliere i capitali occorrenti alla erezione delle desiderate terme, e quasi i nove decimi della necessaria somma sono sottoscritti.

Le azioni si stabilirono di lire cento caduna, perchè fossero accessibili anche alle piccole borse; e ne rese quasi tutti i cittadini colà residenti, e molti non residenti, sottoscrissero.

Il progetto è allestito; ed il Municipio pare certo assicurerà agli azionisti l'interesse del 6 per cento.

Chi conosce l'efficacia delle acque della città d'Acqui e sa quanta sia l'affluenza dei bagnanti alle antiche terme, non può che giudicare opera eminentemente umanitaria questa della Società delle nuove terme, ed affare molto assennatamente iniziato e condotto.

Sì, questa intrapresa darà, oltre gli effetti medicinali, eccellenti risultati finanziari; e nell'istesso tempo per essa si raggiungerà un grande scopo, quello cioè di infondere nuova vita a quella simpatica città.

Queste considerazioni ci sono dettate dall'invito di un nostro lontano corrispondente a dichiarargli a chi debba inviare la sua sottoscrizione.

Rispondiamo qui: *Al cav. Giacomo Ricci, presidente della Società per le nuove terme di* **Acqui.**

Catanzaro. — Un telegramma in data del 14 reca:

« Dopo il conflitto che le guardie nazionali mobilizzate sostennero in sui primi dello scorso gennaio, e in cui cadeva ucciso il vecchio brigante Giovanni Mancuso, si è con ogni sforzo procurato a non perdere la traccia dei malfattori.

« Riusciva diffatti al bravo sindaco di Decollatura di far arrestare il brigante Sirianni Pietro, e fu in seguito catturato il brigante Cardemone Francesco.

« Il giorno 11 del corrente mese le guardie mobili ebbero altro conflitto colla banda di Donato Gesualdo, e ne arrestarono la guida e il manutengolo.

« La notte scorsa il delegato, sig. Lucchesi, con alcune guardie di pubblica sicurezza, arrestavano in Serrastretta, dopo viva resistenza, il capo-banda Gigliotti Gabriele ed altro brigante Cardemone. »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 47) dell'8 gennaio, che aumenta il ruolo normale del personale della carriera superiore amministrativa.

2. **Un regio decreto** (num. 48) dell'8 gennaio, che aumenta il ruolo del personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

3. **La notizia** che S. M., sulla proposta del Ministro della guerra, con R. decreto in data 12 febbraio 1871, ha promosso al grado di luogotenente generale il maggior generale cav. Luigi Masi comandante generale della divisione militare di Palermo.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Un regio decreto** (n. 49) del 12 febbraio, col quale il Collegio elettorale di Thiene, n. 490, è convocato pel giorno 5 marzo 1871 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta:

Ordine del giorno

Ferrovia di Rivoli — Concessione al cavaliere Giovanni Colli della facoltà di occupare striscie di terreno lungo la strada a norma della deliberazione del Consiglio comunale 17 febbraio 1869.

Permuta di stabili tra il Municipio ed il Governo — Progetto di convenzione.

Canale Ceronda — Progetto dal ramo destro.

Il Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 19 corrente, dalle ore 12 1[2 alle 4 pom., sarà aperto al pubblico il R. Museo.

Concerto. — Per il giorno 5 del prossimo marzo, nella sala dei fratelli Marchisio, alle 2 pom., avrà luogo uno straordinario concerto a beneficio del signor Bianchi Francesco, già direttore della musica istrumentale della R. Cappella e professore di perfezionamento di violino nel Liceo Musicale.

Fra gli altri pezzi, di cui sarà composto il programma, il sig. Bianchi eseguirà il famoso *Concerto per violino* di Mendelssohn Bartoldy.

Istituto drammatico torinese gratuito. — Col giorno 2 del p. v. marzo si riaprirà questa scuola per la sola *classe femminile*. L'insegnamento quest'anno consisterà in semplici letture, italiane e francesi, con alcune considerazioni sulla forza comparativa dei vocaboli, e sulle esigenze grammaticali dell'una e dell'altra lingua. Le lezioni avranno luogo in tutte le sere di giovedì e venerdì, non festive, nel solito locale accordato dal Municipio, via Rossini, n. 14, piano terreno, dalle ore 8 1[2 alle 10.

Saranno accettate nuove allieve, purchè abbiano esse raggiunto l'età d'anni 14; abbiano compiuto lodevolmente gli studi elementari (riportandone l'attestato in iscritto dell'ultima loro maestra), e vengano accompagnate ed assistite dai parenti loro in tutto il tempo della scuola. *La Direzione.*

Teatri. — Domani sera al Rossini beneficiata dell'attrice Annetta Reynaud: si rappresenta una commedia nuova del Garelli: basterà questo a chiamarvi gente. Il Garelli possiede una *vis comica* ed un umorismo insuperabile.

Stassera al Carignano la recita a beneficio della famiglia dell'artista Broggi. Crediamo e speriamo che sarà grande il concorso.

Come già annunziammo prendono parte a questa rappresentazione gli egregi artisti signore Biancolini, Corsi, Tessero ed i signori Moriani, Galli, Emanuel, Varvello e gli allievi di drammatica della signora Malfatti. Si reciteranno due commedie, di cui una in piemontese, *Le sponde del Po* del Pietracqua e si eseguiranno sei pezzi musicali.

Chinderà lo spettacolo *l'addio di Giovanna d'Arco* di Schiller traduzione di Andrea Maffei, declamato dalla signora Tessero.

Guida ufficiale *alle feste e Fiera di Gianduja*, pubblicata per cura del segretario di Gianduja. — La è una importantissima pubblicazione per questi ultimi giorni di Carnovale, che nessuno potrà esimersi dall'acquistare. Essa contiene: 1° Il programma generale delle feste; — 2° Il piano generale della Fiera, coll'elenco degli espositori; — 3° Un elenco speciale degli espositori di vini in cassette; — 4° Programmi speciali, ed elenco dei carri di mascherate; — 5° Pianta della città di Torino.

E tutte queste belle cose, eseguite con caratteri nitidissimi, e con precisi disegni litografici, costano appena 20 centesimi.

La **Guida ufficiale** si distribuisce dal padiglione di giornali in piazza Carignano, e dalla tipografia Bona, via Carlo Alberto, N. 1.

Festa di beneficenza. — Per cura dell'emerita Società Gianduja e della Commissione di beneficenza, avrà luogo domani sera alle 11 nel nuovo Palazzo Carignano un grande veglione in costume, domino, maschera o vestito nero, a totale beneficio del regio Ricovero di Mendicità, che, come tutti sanno, versa in strettezze finanziarie.

Noi invitiamo i nostri lettori di non indugiare a provvedersi d'un biglietto d'entrata, poichè con 5 lire, oltre di aver fatto un'azione filantropica a pro degli infelici rinchiusi in quel pio asilo, avranno la soddisfazione di ammirare tutte le interne bellezze artistiche del vasto e stupendo fabbricato, e di aver goduto una di quelle veglie che faranno epoca negli annali carnovaleschi.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 febbraio 1871

Cotella Giuseppe, d'anni 35, di S. Morizio Canavese, maestro di metodo — Valazza Paola, id. 44, di Sannazzaro — Gamba Giuseppe, id. 60, di Torino, legatore di libri — Brunasso Giovanni, id. 70, di Torino, commesso negoziante — Ferroglio Adelaide, id. 10, di Torino — Lione Antonio, id. 66, di Albaretto Cuneo, nettatore di scarpe — Giovine Giacinto, id. 18, di Torino, chierico — Nata Maria, id. 7 — Mady Agnese nata Milano, id. 71, di S. Chiaffredo — Griva cav. Francesco, id. 64, di Santena, capo sezione al ministero dei lavori pubblici — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 16 febbraio 1871

Maschi 16, femmine 15 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
16 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	745,0	745,2	745,0	743,6	743,8	743,7
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 2,2	— 0,5	+ 3,0	+ 5,6	+ 3,5	+ 1,4
Tensione del vapore in millimetri	3,5	3,9	4,2	3,1	3,7	4,3
Umidità relativa in centes.	92	87	78	61	64	[illegible]
Declinazione magnetica	15° 26'	15° 27'	15° 30'	15° 35'	15° 30'	15° 28'
Venti	SO debole	calma	calma	O debole	calma	calma
Stato atmosferico	s. p. n.	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 2,4 / massima + 5,5

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte dal 17 — 2,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 18 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto, ore 5 49.

Nascere della **Luna**, ore 6 59 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 42 matt.

Tramonto, ore 4 31 sera. — Giorno della Luna 29°

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 10 febbraio.

Si crede che siansi gittati ieri nell'urna elettorale da 400 a 500 mila voti, ma per quanto concerne lo aspetto generale della città, non pare veramente che siavi accaduto nulla d'insolito. Certamente contribuì assai a ciò il tempo, ma insomma l'elezione non produsse grande eccitamento. Mentre la pioggia cadeva a catinelle io passeggiava nelle ripide e fangose vie della famosa Belleville, ove la folla presenta un carattere così diverso da quella dei baluardi, e invano cercai in quel turbolento distretto dei segni di agitazione elettorale. All'entrata dei siti ove si deponevano le schede si distribuivano liste di candidati in tanta profusione che ne ebbi tosto piene le tasche. Io aveva già reso il partito in occasione del plebiscito nazionale, ma ciò accadeva ai giorni dell'impero, quando non si facevano attente e sinistre disamine sulle qualità dei votanti, ma ieri una dimostrazione troppo viva d'interesse per parte di un *aristo* non sarebbe stata a Belleville senza inconvenienti. Nella prima parte della giornata non si è vista molta sollecitudine per lo scrutinio; ma, secondo i fogli di stamane, nonostante il cattivo tempo, accorsero molti a dare il suffragio.

Non conosceremo il risultamento che più tardi, ma vi è ogni motivo di credere che le elezioni generali riusciranno più moderate che non si credesse prima. Ciò devesi principalmente alla imprudente condotta del Gambetta, il quale mise per così in forse il vettovagliamento di Parigi, ed ora il pane è la questione più importante. Le classi più basse non sono quelle che desiderano più vivamente la pace, poichè dovranno ora pensare a lavorare per campare invece di attendere il proprio turno alla bottega di un panattiere, e non vissero mai sì bene come durante l'assedio. Prova di ciò è la mancanza di accattoni, e in questo tempo Parigi ha mostrato meno segni di apparente miseria che non Londra nei tempi ordinarii. Le sofferenze toccarono spe-

cialmente a coloro che avevano tanta alterezza da non volerle lasciar conoscere e umiliarsi a chiedere delle razioni, come le classi inferiori. Oggi, per ordine del Governo, è cessata la distribuzione delle razioni gratuite, e con ciò si può temere il rinnovamento della mendicità e dei disordini. Ieri mi si accostò un uomo vestito signorilmente e, secondo l'apparenza, avente un grado non basso nella società, e mi chiese un po' di denaro per comprare un pane. Mi disse che non gli davano razioni perchè non apparteneva alla guardia nazionale. Tranne pochi monelli, questa è la prima volta che mi si domandò del denaro per via.

La partenza degli abitanti è stata ultimamente sì numerosa che ogni giorno si danno ordini più rigorosi. Si sono già accordati più di 150,000 permessi e se ne sono iti tanti uomini da Parigi da poter formare un esercito. È probabile tuttavia che quegli uno non siano i più vaghi di battagliare, nè, se giudichiamo dall'esito delle elezioni, di rendere il suffragio. Prevedevasi che sarebbero eletti molti radicali, ma se dobbiamo arguire dalle lagnanze dei più moderati, furono dati molti voti ad uomini di partito estremo. Mentre nei bassi quartieri si mostrò la più grande attività e coscienziosità nell'esercizio dei diritti politici, i cittadini più elevati si fecero notare per la loro assenza. Debbasi alla pioggia o ad un sentimento di noia, il fatto reca disonore ad essi in un momento che l'istinto del patriotismo doveva indurli ad adoperarsi a tutto potere a compensare i danni delle sconfitte in guerra coll'attività politica disgiunta da qualunque personale pericolo.

Ieri ed il giorno anteriore, per quanto mostravano le dimostrazioni esteriori, Parigi fu profondamente indifferente su ciò che vi si faceva, o, secondo il linguaggio di un giornale, « i nostri cittadini dimostrarono in questa grande crisi quella calma e dignità che avevano mostrata durante l'assedio. » Alla sera tuttavia, come si cominciò a sapere alcunchè dell'esito delle elezioni, delle grandi capannelle si radunarono sui baluardi e vi si ragionava delle disfatte toccate. Facevansi lagnanze sulla mancanza di organizzazione del partito moderato. Infatti si entrò nel conflitto politico come s'era entrato nella guerra, senza disciplina veruna ed ora che sanno d'essere stati battuti cercano su chi possano rovesciare la broda.

Avvi tuttavia una specie di previdenza nell'esercizio della quale i Francesi sanno distinguersi e consiste nel trovare sempre prima che accadano i disastri i necessari traditori. Quei poveri diavoli che vanno a Bordeaux per sottoscrivere una pace implorata da tutta la Francia settentrionale debbono prepararsi all'accusa di avere traditi gl'interessi del loro paese coll'accettare le condizioni che verranno loro imposte. È doloroso l'udire ad ogni piè sospinto ripetute queste accuse di tradimento per ispiegare i disastri dell'assedio, dei combattimenti o piuttosto dei non combattimenti del quale è sola risponsabile la popolazione, e non eguale giustizia si accusa nel Mezzodì tutta la popolazione di Parigi di avere tradito la Francia.

La sola causa che pare a me profondamente vera, ed è una prova di questa tendenza ad eludere la spiacevole risponsabilità di discutere o affrontare le sgradevoli contingenze, la troviamo nel silenzio della stampa francese relativamente alla natura delle concessioni che sta per chiedere l'Alemagna. Si potrebbe supporre in questo momento che qualche ardito uomo esponesse le sue idee sulla cessione di territorio. Essendosi già presa la recisa risoluzione di non fare veruna cessione di quel genere, in nessun caso, ora che gli animi si sono acconciati a farne, si dovrebbe avere il coraggio di dire sino a qual punto si possano fare dei sacrifizi. Ma invano si ascoltano i discorsi politici, invano si consultano i giornali, non il più leggero indizio dei sentimenti del popolo relativamente alla questione per cui si mandano deputati a Bordeaux, pel motivo che parlando di essa uno si priverebbe del diritto di condannare non la pace, ma gli uomini che l'avrebbero conchiusa. Se questo non è il motivo reale, rimane il fatto biasimevole di ricusare assolutamente di manifestare un'opinione sulla questione politica vitale da cui dipende lo avvenire della Francia, la contrada che si crede sempre di avere attitudine a governare.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15 febbraio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie.

Della Rocca fa una raccomandazione al guardasigilli intorno l'ordinamento delle cancellerie giudiziarie, che dev'essere riformato con la massima sollecitudine. È uno scandalo che ci siano impiegati di cancelleria che riscuotono un salario di 15 franchi al mese.

Raeli (guardasigilli) riconosce la necessità di provvedere per togliere alcuni degl'inconvenienti che l'attuale ordinamento presenta.

Sella (ministro) dà pure qualche schiarimento all'on. Macchi sull'inconveniente che questi lamentò per ritardi verificatisi nei pagamenti degl'interessi sulle cedole dei depositi giudiziari; assicura d'aver provveduto onde nessun inconveniente avvenga.

Macchi ringrazia il ministro e lo prega di considerare se qualche ritardo non avvenga per deficienza di personale.

Si approva l'annullamento dell'elezione del collegio di San Daniele per irregolarità, e lo si dichiara vacante.

Pres. Si procede alla discussione dell'art. 10 del progetto di legge all'ordine del giorno.

È il seguente:

« Gli ecclesiastici che partecipano in Roma agli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti, per cagione d'essi, a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

« Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma, gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno. »

L'art. 10 del progetto ministeriale era il seguente:

« I cardinali ed altri ecclesiastici non possono essere in alcun modo ricercati nè molestati per la parte che, a cagione delle proprie funzioni, abbiano preso in Roma a qualunque atto ecclesiastico del Sommo Pontefice, delle sacre Congregazioni o di altri uffici della Santa Sede.

« Ogni persona, ancorchè straniera, investita di funzioni ecclesiastiche in Roma, godrà delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani, in virtù delle leggi del Regno, sino a che conserva il proprio ufficio. »

Pres. La discussione ha luogo sull'articolo della Commissione. La parola spetta all'on. Mancini.

Mancini osserva che l'art. 10 era stato soppresso dal Comitato, e non sa per quali motivi esso ora comparisca di nuovo in dispregio del voto del Comitato privato. L'oratore censura tale disposizione e ne dimostra gl'inconvenienti citando alcuni abusi cui l'articolo può dar luogo per parte della Curia romana.

(Disattenzione generale e segni d'impazienza e conversazioni — L'oratore sospende un momento il suo discorso, perchè il presidente del Consiglio parla coll'on. La Marmora e non dà ascolto a lui)

Voci a sinistra: Si consiglia con La Marmora.

Voci a destra: Parli, parli, deve parlare alla Camera.

Mancini, riprendendo il suo discorso, combatte nuovamente l'art. 10 e ne propone la soppressione; ove però questa non venisse accettata, vuole che almeno si dica che l'articolo non toglie gli effetti delle leggi penali vigenti nello Stato.

Bonghi (relatore) combatte le obbiezioni dell'on. Mancini, e dimostra la necessità dell'art. 10, specialmente dopo che la Camera approvò gli articoli 8 e 9, concernenti l'immunità dei luoghi e degli archivi pontificî.

Mancini. La Commissione insiste?

Bonghi. Sicuro che insiste.

Mancini. Il relatore ha sostenuto l'articolo con quelle ragioni che si adoperano solo quando non si sa come sostenere una disposizione assurda. Per combattere le ragioni del relatore, basta leggere i due articoli precedenti, e questa lettura convincerà chiunque che l'art. 10 non è niente affatto conseguenza logica o complemento degli articoli 8 e 9.

L'oratore insiste per la soppressione almeno della prima parte dell'articolo e conchiude dichiarandosi sorpreso del deliberato silenzio che il Ministero ha finora osservato su questo articolo.

Raeli (guardasigilli). Secondo l'on. Mancini i reati commessi da ecclesiastici in Roma resterebbero impuniti, ma come si può nell'art. 10 vedere un significato di tal genere? Nessuno di noi può vederci ciò, ed il paese può essere rassicurato su questo punto, quantunque la bella eloquenza dell'onorevole preopinante potesse far credere il contrario.

Voci: Ai voti! Ai voti!

(Si chiede la chiusura e da ogni parte si manifestano i più evidenti segni d'impazienza).

Bonghi fa ancora alcune osservazioni in risposta all'on. Mancini e domanda come mai ha trovato nell'art. 10 che i reati resterebbero impuniti perchè commessi da ecclesiastici.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Torrigiani dice che l'art. 10 era un'aggiunta all'art. 9 approvata dal Comitato. (*È vero, è vero, a destra*).

Corapi, qualora si voti l'art. 10, propone che alle parole: « non sono soggetti a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità politica » si aggiungano le altre: « salvo le disposizioni delle leggi dello Stato. »

L'oratore non crede che l'aggiunta da lui proposta possa dirsi compresa nell'articolo della Commissione, e domanda alla Camera di approvare il suo emendamento.

La Spada propone due modifiche all'art. 10.

L'oratore chiama esorbitante il privilegio accordato coll'art. 10 e domanda alla Camera di approvare le sue modificazioni.

Crispi dice che bisogna trovare un modo onde la podestà ecclesiastica non ecceda nella sua influenza, e appoggia perciò un'aggiunta che stabilisca l'osservanza delle leggi dello Stato.

Raeli sostiene l'articolo come fu redatto dalla Commissione.

Ugdulena crede che non sia ben chiaro il concetto dell'articolo, e vorrebbe si modificasse dicendosi: « Coloro che partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale. »

Lanza (presidente del Consiglio). L'articolo 10 coll'emendamento dell'on. Ugdulena è più chiaro e precisa meglio il vero concetto dell'articolo, per cui il Ministero lo accetta, proponendo anche un'altra aggiunta per cui l'articolo si formulerebbe così:

« Coloro che per ragioni del proprio ufficio partecipano in Roma alla preparazione ed emanazione degli atti del ministero spirituale: »

(Il resto come nell'articolo della Commissione).

Crispi combatte la parte seconda dell'art. 10.

Bonghi crede che le aggiunte proposte rendono più oscuro l'articolo e osserva che esse renderanno molto più difficile l'applicazione della legge.

L'art. 10 è posto ai voti nei seguenti termini:

« Gli ecclesiastici, che per ragioni di ufficio partecipano in Roma alla emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione d'essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

« Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno. »

L'articolo è approvato comma per comma.

Si passa all'articolo 11 che è il seguente:

« Art. 11. I legati e nunzi del Sommo Pontefice presso i Governi esteri ed i ministri di questi presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

« Le sanzioni penali per le offese agl'inviati delle potenze estere presso il Governo italiano sono estese ai suddetti legati, nunzi e ministri. »

Raeli (guardasigilli) accetta l'articolo della Commissione.

(La Commissione nel suo progetto ha soppresso l'articolo 11 del Ministero, ch'era il seguente:

« La Santa Sede corrisponde liberamente coll'episcopato e con tutto il mondo cattolico senza nessuna ingerenza del Governo italiano. »

Pres. La parola spetta all'on. Mancini sull'art. 11 (*Oh! oh! Rumori*).

Mancini propone che l'art. 11 sia redatto nei seguenti termini:

« Gl'inviati dei Governi esteri per affari ecclesiastici presso il Sommo Pontefice, godranno nel regno delle immunità che spettano agli agenti diplomatici, salve al Governo le facoltà e cautele riconosciute dal diritto internazionale. »

Bonghi fa delle osservazioni sull'art. proposto dall'on. Mancini, e sostiene l'articolo della Commissione.

Barazzuoli vorrebbe che l'art. 11 fosse modificato secondo una sua proposta.

Bonghi fa qualche nuova osservazione sull'art. 11 e dà schiarimenti sul carattere dell'ufficio dei legati pontificii.

Voci: Ai voti! Ai voti! La chiusura!

La chiusura, posta ai voti, è approvata.

Pres. Ci sono altri emendamenti.

Bonghi dichiara che la Commissione respinge tutti gli emendamenti ed aggiunte, compresa una presentata dall'on. Carutti.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri). Io ammetto che nella formula della Commissione ci sia qualche cosa da modificare. Il concetto nostro è di metter fuor di dubbio la libera corrispondenza della Santa Sede coi Governi esteri. Ciò è necessario che sia bene stabilito nella legge. Alla libertà materiale e morale dei legati pontifici non può esser recato ostacolo alcuno.

Stabilito questo concetto, si potrebbe rinviare alla Commissione l'articolo perchè presenti una nuova formula che chiaramente esprima il concetto che si vuole attuare e che non lasci dubbio alcuno.

Corte propone un articolo in surrogazione degli articoli 11 e 12 della Commissione.

Visconti-Venosta chiede di parlare.

Pres. L'articolo è rinviato; per ora non occorre continuare la discussione.

Bonghi accetta il rinvio a nome della Commissione.

Pres. Si passa ora all'art. 12:

« Per assicurare al Pontefice la libera comunicazione col mondo cattolico, gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano uffizi di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

« L'uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli uffizi postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli uffizi italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

« I corrieri, spediti in nome del Sommo Pontefice, sono pareggiati, nel Regno, ai corrieri di gabinetto dei governi esteri.

L'ufficio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

« I telegrammi trasmessi dal detto ufficio, con la qualifica autenticata di *pontifici*, saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione d'ogni tassa nel Regno.

« Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

« I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari. »

Ercole propone un emendamento così concepito:

« Il Sommo Pontefice corrisponde coll'episcopato e col mondo cattolico, senza alcuna ingerenza del Governo italiano. » A tal fine gli è data facoltà di: (il resto come nell'articolo della Commissione).

Bonghi accetta l'emendamento proposto dall'onor. Ercole.

L'art. 12 è perciò approvato con quelle parole.

Corte domanda che si discuta il suo articolo proposto in surrogazione degli art. 11 e 12.

Mancini domanda che l'art. dell'on. Corte sia rinviato alla Commissione.

Bonghi. La Commissione dice fin d'ora che non accetta l'articolo dell'on. Corte, e quindi non crede di accettare il rinvio.

L'articolo dell'on. Corte è respinto a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 15 febbraio (sera).

Come vi dissi ieri, al Ministero sarebbe venuto in mente il pensiero di abbandonare il secondo titolo della legge sulle garanzie; ma egli esiterebbe davanti agli impegni presi sia in Senato, sia alla Camera.

Infatti ognuno ricorda che il presidente del Consiglio dichiarava al Senato che il secondo titolo concernente le relazioni della Chiesa collo Stato doveva ritenersi, nel concetto del Ministero, inseparabile dal primo riguardante le prerogative del Pontefice.

Forse l'on. Lanza nel fare questa dichiarazione, della quale prendeva atto il Senato, con un ordine del giorno del Vigliani, oltrepassava il segno, ed operava, se le mie informazioni non errano, senza avere consultato prima i suoi colleghi. Ad ogni modo, la sua dichiarazione resta, e i suoi colleghi non l'hanno disdetta.

Che anzi il ministro degli affari esteri, nella discussione generale della Camera, fece una tale apologia del principio della libertà della Chiesa, consacrato dal secondo titolo della legge, da mostrare che nel suo concetto, la seconda parte avesse un'importanza eguale, se non maggiore della prima.

Ciò posto, come vedete, sarebbe cosa malagevole al Ministero, senza perdere ogni autorità, recedere da codesta determinazione. Perciò dicesi che, deposto il pensiero vagheggiato per un momento, dell'abbandono del secondo titolo della legge, l'onorevole Lanza mediti in questo momento di compendiare in due, o al più tre articoli, la materia contenuta nel secondo titolo.

Avendo la Camera approvato nella seduta di oggi gli articoli 10, 11 e 12, è molto probabile che domani finisca i due rimanenti del primo titolo, ma ad una condizione, che la Camera si trovi in numero necessario per poter deliberare legalmente. Del che è lecito dubitare, correndo domani il giovedì grasso.

L'art. 10 non ha sollevato quella questione grossa che prevedevasi, perchè dopo una discussione accademica sollevata dall'eterno Mancini sull'interpretazione di esso, si è da tutte le parti convenuto, mediante una lieve modificazione, sul suo senso, che è di dichiarare irresponsabili le persone che partecipano, non all'esecuzione, ma alla semplice emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede.

Si presume che la Camera domani si aggiorni fino al 1° marzo.

Il Ministro degli affari esteri riceverà doman l'altro Husseim pascià, inviato di Tunisi, il che vuol dire che le proposte di accomodamento portate dal rappresentante del Bey siano tali da meritare di venir prese in esame. Che se in conclusione il tentativo di accordo fallisse, il Governo è più che mai risoluto d'inviare alcune navi da guerra nelle acque di Tunisi, per farsi rendere, colle armi alla mano, la ragione che non si vuol fare pacificamente.

L'attenzione pubblica è rivolta particolarmente alle cose di Francia. A misura che il colore della nuova assemblea si va delineando, troverete sempre meglio fondate, mi pare, le mie congetture. Infatti il colore della costituente francese è piuttosto orleanista; nè mi meraviglierei che il movimento presente avesse per conclusione la ristaurazione della dinastia caduta nel 48.

La condotta di Garibaldi è generalmente lodata; e per verità egli non poteva comportarsi nè con più tatto, nè con più patriotismo. Dopo aver pagato il debito di riconoscenza che all'Italia corre verso la Francia, andando a difendere i nostri vicini dall'invasione straniera, egli si è ritirato appena il suo concorso alla difesa nazionale è divenuto inutile, volendo la Francia manifestamente la pace, e si è ritirato quando il suo nome e la sua presenza ulteriore potevano essere causa o pretesto di agitazioni e complicazioni.

F.

La Commissione che deve riferire alla Camera sul progetto di legge per un nuovo censimento della popolazione del Regno, che avrebbe luogo la notte del 31 dicembre 1871, componesi degli onorevoli D'Ayala, Sineo, Salvagnoli, Branca, Viarana, Camuzzoni e Bersani.

Il *Fanfulla* pubblica il seguente telegramma:

Civitavecchia. — In seguito ad una violenta bufera avvenuta la notte del 13 al 14, ed all'imperversare continuo del mare nella giornata di ieri, al *Volturno* si sono fracassati tutti gli alberi, e si è aperto lo scafo.

Il *Volturno* è decisamente perduto. — Povera marina!

Leggiamo nell'*International*:

« Una persona ordinariamente bene informata ci assicura, che la deliberazione presa dal generale Garibaldi di rinunziare alla deputazione presso la Costituente francese, e di ritornarsene direttamente a Caprera, sia stata motivata dalla necessità, da lui stesso compresa, di aggiornare a tempo più opportuno la rivendicazione di Nizza. »

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il quadro delle riscossioni fatte nel mese di gennaio 1871, ed in quello corrispondente dell'anno 1870:

Nel gennaio 1871 introiti	L.	18,635,891 49
» 1870	»	18,347,273 74
Differenza in più nel gennaio 1871	L.	288,617 75

La Società anonima per la regìa cointeressata dei tabacchi ha fatto le seguenti riscossioni:

Nel gennaio 1871 (comprese le provincie Romane)	L.	8,250,929 53
Totale del mese corrispondente dell'anno 1870	»	8,154,429 36
Differenza in più in gennaio 1871	L.	96,500 17

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 febbraio.

Tocci interroga il Ministro dell'interno sopra le condizioni della sicurezza pubblica nel circondario di Rossano, travagliato continuamente dal brigantaggio.

Lanza riconosce la difficoltà di potervi rimediare coi mezzi ordinari, e mostrasi disposto a presentare uno speciale progetto di legge.

Riprendesi la discussione sulla legge delle guarentigie al Pontefice.

L'articolo relativo ai seminari ed istituti cattolici, per l'educazione e la coltura degli ecclesiastici, che dichiaransi indipendenti dall'ingerenza governativa, è approvato dopo breve discussione.

L'articolo concernente la competenza dell'autorità giudiziaria nel giudicare i casi di controversia nell'osservanza delle prerogative pontificie, è rinviato dopo il titolo secondo.

Viene approvato senza discussione l'articolo ui-

formato dalla Giunta riguardante l'immunità dei legati ai Nunzi del Pontefice, venendo così esaurita la discussione del primo titolo del progetto.

Il Presidente del Consiglio, in risposta ad alcune osservazioni dell'on. Corte, avendo dichiarato che il Ministero non intende menomamente rinunciare alla 2ª parte della legge, la Camera proroga le sue sedute sino al 1° marzo.

Lanza dice che presenterà una nota dei progetti da discutersi prima del trasporto a Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

LA PROROGA DELLA CAMERA.

La Camera ieri si è prorogata al 1° marzo.

Quali lavori ha dessa compiuto in questo periodo di sessione trascorso fra il 23 gennaio ed il 16 febbraio?

A quali riforme ha dessa dato mano, quali benefizi ha reso al paese?

Nulla di nulla; queste 20 sedute furono impiegate ad arzigogolare su d'una legge che la maggioranza riconobbe come una necessità politica, in una legge che ha un carattere essenzialmente precario, su d'una legge cui le popolazioni prestano ben lieve importanza.

Per consolidare il regno italiano, il Governo occupò Roma, e non potrà desso, il Parlamento, ove sorgano inconvenienti fra due o tre anni, modificare la legge delle garanzie, ove risultasse che fosse causa d'inconvenienti?

A che dunque quelle eterne curialesche distinzioni ed arringhe che consumano un tempo sì prezioso?

Ecco quanto dice il buon senso popolare.

Ben lo sappiamo che non tutto il Parlamento è colpevole di questo sciupio di sedute. Anzi ben sono a compiangersi i moltissimi deputati che vedono consumarsi l'una dopo l'altra le sedute senza venire a capo di nulla, ma questo rende maggiore la colpa di coloro che con la loro intemperante parlantina impongono al paese ed ai loro colleghi l'intollerabile supplizio dell'inazione.

Ormai gli elettori per provvedere ai loro interessi dovranno preferire i deputati che parlano poco a quelli che parlano troppo; noi, se la pazienza ci assisterà, cercheremo, finita la discussione della legge attuale, di fare una statistica del tempo consumato da ciascun parlatore.

Ci scrivono da Roma che nel Vaticano, dietro le ultime notizie di Germania le quali chiarirono come fossero illusioni le speranze fino ad ora nutrite nel Governo di re Guglielmo, si è fatto un gran cambiamento nelle tendenze e si comincia a mostrarsi apertamente francofili ed anti-prussiani.

Ne sono indizio la pubblicazione fatta dall'*Osservatore romano* dopo un mese di silenzio d'una smentita in forma alla notizia che il Papa avesse scritto una lettera di congratulazione al Re di Prussia per l'assunzione di lui al trono imperiale; e più il contegno che si tiene verso il conte di Arnim, il qual contegno è divenuto qualche cosa più che riserbato, mentre i discorsi che si fanno sul conto dell'ambasciatore prussiano e del suo Governo sono peggio che malevoli.

Si comincia ora invece a manifestare interesse per la Francia, e non vi sarebbe da stupire che quanto prima uscisse dalla Curia papale un documento apertamente favorevole a quella nazione.

Le speranze che si nutrono a questo riguardo sono manifestate dall'*Unità Cattolica* di questa mattina, la quale pubblica queste incredibili parole:

« I giornali di Francia cominciano ad occuparsi seriamente di un disegno di soluzione proposta da Luigi Veuillot nel suo *Univers*. L'Assemblea pregherebbe Enrico di Borbone (il conte di Chambord) ad accettare la Reggenza del popolo francese obbligato di costituirsi nuovamente. Il Reggente convocherebbe un'Assemblea eletta col suffragio universale. Potrebbe unire a detta Assemblea quei valenti francesi che il suffragio universale avesse trascurati. L'Assemblea formerebbe una Costituzione veramente francese. Poi Enrico V sarebbe eletto Re, e, liberata Roma, verrebbe consacrato in San Giovanni Laterano. »

Noi crediamo fermamente che queste non siano altro che illusioni compagne a quelle cui il partito clericale aveva accolte sul conto della Prussia e della Germania, e le quali possono acquistare un'apparenza di probabilità soltanto agli occhi della più cieca passione di partito.

Leggesi nel *Tempo* di Roma del 16:

« È giunta stamane in Roma la Commissione del Senato incaricata di scegliere i locali. »

LA SEDUTA DEL 13 A BORDEAUX.

Già abbiamo accennato ai tumulti succeduti alla prima adunanza tenuta il 13 dall'assemblea nazionale francese.

In principio della seduta il presidente decano Benoist d'Azy aveva dato lettura di una lettera del generale Garibaldi colla quale il medesimo, in modo assai confuso, dice che « dopo aver dato il suo voto » presenta le sue dimissioni.

Quindi Favre con parole commosse ed eloquenti espose l'operato del Governo della difesa, e depose il potere in mano all'assemblea.

Grandi segni d'approvazione ricevette il vecchio patriota.

Dopo varie formalità il presidente invitò l'assemblea a riunirsi negli uffizi per la verifica dei poteri.

In questo istante Garibaldi che si trovava a lato dell'Esquiros, togliesi dal capo il cappello di feltro grigio, si alza e dimanda la parola.

La curiosità è al colmo.

La sorpresa e l'imbarazzo si leggono impressi nel volto della maggioranza dei rappresentanti.

— La seduta è levata, dicono alcuni.

— Voi rinunziaste al mandato, non potete parlare, dicono altri.

— Un'assemblea francese non può rifiutare la parola a Garibaldi! Voi dovete ascoltarlo! esclama sdegnato Esquiros.

Nelle tribune superiori numerosi spettatori, fra cui molti ufficiali della Guardia nazionale gridano a pieni polmoni: Viva Garibaldi!

La confusione è al colmo; molti deputati ritti al loro posto intimano alle tribune di far silenzio e di rispettare l'Assemblea.

Un giovane marsigliese dalle tribune con voce tonante e con gesti da energumeno apostrofa l'Assemblea:

— Assemblea dello smembramento nazionale! (esclama desso) Assemblea rurale! Voi soffocate la voce dei patrioti! È un'infamia, voi tremate innanzi quella voce generosa!

— Viva Garibaldi! esclamavasi dalla galleria.

— Silenzio ai perturbatori! rispondono i deputati esasperati; si faccia sgombrare la tribuna.

Benoist d'Azy rientra nella sala; si copre e con forza esclama:

— Uscieri, fate sgombrare le tribune.

Il generale Le Flô già era corso a dar ordine ad un battaglione di guardia nazionale di avanzarsi e far sgombrare la sala; il che è prontamente eseguito.

Tutti i deputati escono, ma i partigiani di Garibaldi si arrestano in folla sul gran scalone ove già si trovano parecchi ufficiali garibaldini.

Garibaldi arriva, vestito di un mantello bigio, appoggiato alle braccia di due suoi aiutanti; formidabili grida scoppiano: Viva Garibaldi! viva Garibaldi! cappelli e kepy si agitano; nessuno osa star coperto al passaggio del gran patriota.

I deputati che seguono Garibaldi sono turbatissimi; vive dispute sono impegnate fra coloro che approvano e quelli che disapprovano Garibaldi.

Questi discende lentamente i gradini sorridendo dolcemente a coloro che l'acclamano.

Al difuori una nuova ovazione lo attendeva; appena giunge sul peristilio, un immenso grido di viva Garibaldi echeggia su tutta la piazza.

Le stesse guardie nazionali di servizio prendono parte alla dimostrazione.

Garibaldi monta con gran stento su d'una vettura che lo attendeva; dice alcune parole che non possono in quel tumulto essere udite.

Mezz'ora dopo la folla si era dispersa e la calma ritornava negli animi.

CRONACA NERA.

Certo sig. C. trovandosi ieri a zonzo in piazza S. Carlo fu vittima di un mariuolo che gli involò il portabiglietti con 360 lire.

Continua intanto la razzia dei vagabondi ed oziosi i quali ascendono a più di 20. Il totale degli arrestati è di 31 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bruxelles, 15 *febbraio*.

Alla Camera il Ministro della guerra disse di aver ordinato il licenziamento dei militi di tutte le classi che erano state richiamate.

Viaggiatori giunti da Parigi iermattina, dicono che Parigi è completamente tranquilla.

Bordeaux, 15 *febbraio*.

L'Assemblea continuò la convalidazione delle elezioni. Dimostrazioni di simpatia accolsero la convalidazione dei deputati dell'Alto e Basso Reno. Restano ancora da riceversi le elezioni di 17 dipartimenti. I deputati nell'uscire furono accolti da grida entusiastiche di *Viva la Repubblica*.

Dieppe, 14 *febbraio*.

Una deputazione spedita a Rouen per ottenere che venisse condonata la contribuzione, non riuscì. Una deputazione delle città vicine non ebbe miglior successo. Dieppe pagò 100,000 fr. in effettivi ed un milione in lettere di cambio su Londra.

Un distaccamento spedito per impadronirsi dei fondi della Dogana, vi trovò 69 franchi.

Bruxelles, 16 *febbraio*.

Hassi da Parigi, 10: Schneider è giunto a Parigi. — Attendesi Odo Russel.

Chanzy è partito. Secondo il *Soir*, Chanzy dichiarò che la continuazione della lotta è assolutamente impossibile.

Assicurasi che il numero dei salvacondotti elevasi a 140,000.

Berlino, 16 *febbraio*.

L'armistizio è definitivamente prolungato fino al 26 febbraio. Il Governo decise di non comunicare le condizioni della pace che alla Francia e di ricusare ogni intervento.

Francoforte, 16 *febbraio*.

La Baviera domanda un ingrandimento di territorio mediante l'annessione di Saargemund, Weissembourg, Bischweiller ed Hagenau.

Firenze, 16 *febbraio*.

La *Gazzetta ufficiale* dice che la regina di Spagna per causa di fisica indisposizione arrestossi ad Alassio.

Bruxelles, 16 *febbraio*.

Belfort ha capitolato. La guarnigione uscirà con armi e bagagli.

Vienna, 16 *febbraio*.

Schmerling fu nominato presidente della Camera dei Signori.

Bukarest, 16 *febbraio*.

La Camera accettò la dimissione del suo presidente Costaforu.

Il generale Ghika venne nominato agente della Rumania a Vienna.

Il Senato approvò una mozione esprimendo devozione al Principe e promettendogli il suo appoggio.

Belgrado, 16 *febbraio*.

Il *Vidovdan* dimostra che l'annessione della Bosnia è una questione vitale per la Serbia; l'annessione garantirebbe l'integrità dell'Oriente.

Pietroburgo, 16 *febbraio*.

Assicurasi che la prossima seduta della conferenza avrà luogo soltanto dopo alcuni giorni, cioè dopo la formazione del Governo francese. L'arrivo del plenipotenziario francese a Londra è atteso con certezza.

Bruxelles, 16 *febbraio*.

Il conte di Chambord è arrivato.

Zurigo, 16 *febbraio*.

La corrispondenza fra la Svizzera e Besanzone è interrotta. Assicurasi che la piazza è bloccata. Il generale Herzog fu autorizzato di licenziare le truppe, eccettuate due brigate.

Bordeaux, 16 *febbraio*.

L'Assemblea elesse presidente Grevy con 519 voti sopra 538 votanti. Elesse vice-presidenti, Martel con 417, Benoit d'Azy con 391, Vitet con 319, Malleville con 285. Elesse questori, Baze Martin, Des Pallières, Princeteau: segretari, Barthemont, Barante, Bessuet, Johnston. Continuò la convalidazione delle elezioni.

Faidherbe dà la dimissione da deputato.

Verso la fine della seduta D'Azy legge la seguente proposta firmata da Dufaure, Malleville, Vitet, ecc. « I sottoscritti rappresentanti propongono all'Assemblea la seguente proposta: Thiers è nominato capo del potere esecutivo della Repubblica francese. L'eserciterà sotto il controllo dell'Assemblea e destinerà i ministri che dovranno assisterlo. »

Berlino, 16 *febbraio*.

Dispaccio da Versailles: Considerando gli armamenti dei Francesi del mezzodì della Francia e la chiamata della classe 1872, Bismark, nelle trattative con Favre, accordò ieri che l'armistizio sia prolungato soltanto di cinque giorni.

Londra, 16 *febbraio*.

Il *bill* relativo all'esercito presentato al Parlamento, sopprime la facoltà di comperare la patente di ufficiale, sottopone il comandante dell'esercito al ministro della guerra; aumenta l'effettivo dell'armata e delle milizie in guisa, che conterà, oltre le forze delle Indie, 200 mila uomini.

Bruxelles, 16 *febbraio*.

L'*Etoile* riporta la voce che esista in Corsica una agitazione separatista. Dicesi che per evitare nuove elezioni all'Assemblea francese in seguito alle doppie elezioni, prenderansi nelle liste i candidati che vengono immediatamente dopo gli eletti.

Borsa di Parigi del 12: Francese 51 10; italiana 57 30.

Havre, 15 *febbraio*.

I prussiani continuano le requisizioni nel Calvados, ed a Fervacques non essendosi pagata la somma di 19,000 franchi domandata, il sindaco e la contessa di Montgommery furono presi come ostaggi.

Ad Auquainville domandaronsi 11,000 franchi, ed essendo ricusati, alcuni notabili furono fatti prigionieri.

TEATRO ALFIERI.

Questa sera al teatro Alfieri avremo l'ultima serata d'addio del bravo Toselli, che ritirasi decisamente dal teatro piemontese.

Per gli amatori del nostro popolare teatro non è questa certo una grata notizia, perchè ben sanno quanto abbia fatto il Toselli per dar lustro e vita a questa istituzione, e quanto essa debba perdere nel vedersi da lui ora abbandonata.

Non possiamo dire positivamente quali siano le cause più o meno gravi che abbiano potuto indurre questo impareggiabile artista e maestro a ritirarsi dalla scena. Ma certo non ultima causa di scoraggiamento dev'essere stata per lui quella specie di trascurata indifferenza, per non dire decisa apatia, con cui veniva accolta dal pubblico la sua *vecchia* scuola di recitazione *vera*, *morale* e di buona lega, mentre vedeva inaugurarsi altri sistemi contrari affatto al retto gusto dell'arte, ed acquistare ogni giorno sempre nuovo plauso e non dubbi segni d'approvazione.

Checchè ne sia, gli è certo che il teatro piemontese fu per Toselli una santa missione cui dedicò tutto se stesso, e per la quale non risparmiò sacrifizi e cure di ogni fatta. E di questo nessuno potrebbe ricusare di sapergliene buon grado senza essere ingiusti verso di lui. Inutile dire che tutti gli amatori della buona commedia accorreranno questa sera a salutare l'egregio artista, e a dimostrargli quanto riesca a tutti doloroso questo suo abbandono.... che vogliamo sperare non sarà *eterno*.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

14 *febbraio*. — Mercato animato; lieve aumento su tutti i generi, eccetto i foraggi che sono stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 24 60
Segala	»	» 17 85
Meliga	»	» 13 55

420 quint.	Legna forte	da L.	0 32 a 0 38
210 »	Id. dolce	da »	0 17 a 0 24
530 »	Fieno	da »	0 85 a 1 15
60 »	Paglia	da »	0 90 a 1 —

il miriagramma.

130 Buoi	lire 6 25 a 7 50	il miria.
86 Vitelli	» 6 30 a 8 —	id.
200 Vimini	da L. 0 60 a 0 75	

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

14 *febbraio*. — Quantunque non così affollato come il precedente il mercato di questa settimana presentò un discreto movimento, per cui si può arguire che avremo in seguito una serie d'affari maggiori, tanto più che si avvicina la fiera di quaresima. I prezzi continuarono tutti sulla via del rialzo specialmente la meliga ed il frumento.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3400 doppi decal.	Frumento	L. 25 05	l'ettol.
1800 »	Barbariato	» 20 40	id.
4600 »	Meliga	» 18 —	id.
700 »	Formentone	» 8 85	id.
900 »	Riso	» 31 05	id.
450 »	Avena	» 9 50	id.

1400 mir.	Pomi di terra	L. 0 82	il mir.
2000 »	Castagne secche	» 1 80	id.
350 »	Canapa	» 8 30	id.
150 »	Trifoglio	» 14 —	id.

MERCATO DI BOLOGNA.

Listino dei prezzi in lire italiane dei sottonotati generi col dazio d'introduzione in città nel giorno 14 febbraio 1871.

Ogni 100 chilogr.		Minimo		Massimo
Canapa morelli sceltiss.	L.	96 71	a	102 24
» 1ª qualità	»	91 19	a	95 88
» 2ª qualità	»	85 66	a	90 49
» 3ª qualità	»	80 13	a	84 28
Stoppa da grammola	»	52 50	a	55 26
All'ettolitro				
Frumento tenero	»	24 19	a	24 62
» duro	»	25 14	a	25 78
Grano turco	»	15 27	a	15 91
Ogni 100 chilogr.				
Fagiuoli	»	20 —	a	22 —
All'ettolitro				
Fava	»	21 —	a	21 64
Favino	»	21 64	a	22 28
Ceci	»	19 73	a	20 37
Marzola	»	15 50	a	16 —
Avena	»	10 18	a	10 82
Ogni 100 chilogr.				
Orzo da Birra	»	19 —	a	20 —
Seme di trifoglio	»	136 —	a	142 —
» di erba medica	»	138 —	a	145 —
Risone buono	»	19 —	a	20 —
Riso bianco nostrano	»	42 —	a	52 —
» » bertone	»	41 —	a	51 —
Fieno	»	17 —	a	18 —
Paglia	»	5 —	a	5 38

Borsa di Genova — 16 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 80.

Per fine mese si negoziò a 57 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 85.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2370 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 452.

Le obblig. della Regia si contrattarono a 470.

Dei Buoni Meridionali si è praticato il prezzo di 440 50 a 440 con buona tendenza.

Francia breve lett. 104 3/5, den. 104 1/5.

Londra a vista lettera 26 45, den. 26 40.

Marenghi da 21 07 a 21 06.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 16 febbraio 1871.

Ore 2 pom. — Il mercato d'oggi presentò pochissima attività d'affari ed i prezzi non subirono variazioni sensibili.

In complesso notiamo una tendenza piuttosto debole nei fondi pubblici e maggiore fermezza nell'oro e nei cambi.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 —
» » fine corrente	58 05
Prestito Nazionale 1866	827/8
Azioni della Banca Nazionale	2385 —
» Ferrovie Meridionali	334 50
» Regia Tabacchi	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 —
» Beni demaniali	454 50
» Asse ecclesiastico	77 70
» Regia tabacchi	469 —
Buoni ferrovie Meridionali	416 75
Cambi sopra Francia a vista	104 7/8
» Londra a tre mesi	26 26
» Francoforte a tre mesi	219 1/4
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 06.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 92 1/2.

I 20 franchi a 21 0?.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

17 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 90 95 58 05 05 07 1/2 07 1/2 58 (58) 57 95 95 58 05 57 95 58 57 95 (58). Corso legale 58.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 82 85 90.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2380.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 175 174 50 50 50, in liq. 174 50 62 1/2 pel 28 febbraio.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 409.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 334 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 344 50 25 50 346 25.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 17 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1/2 sulla borsa precedente.

L'immobilità non è in natura: o progresso o regresso, queste sono le due condizioni fisiche o metafisiche a cui è soggetta ogni cosa compresa la Borsa.

Dal momento che ogni tentativo di rialzo parve prematuro ai caporioni del partito rialzista, era cosa naturale che la reazione avesse un tal quale dominio, sopratutto a Londra, dove a quanto pare si proceda ad armamenti fuori dell'usato.

D'altronde la spada di Damocle di grossi prestiti non pende sempre sul capo dei popoli che fanno le spese dei capricci dei loro governanti? Se la Francia abbisogna di variì miliardi, l'Italia ha mestieri di molti milioni, nè sarà facile procurarseli a buon conto; il momento non è propizio.

Intanto l'odierno nostro mercato non mancò di una relativa fermezza, sostenendo la Rendita a 58 05, con denaro a 57 95 ed anche a 58 per spezzati.

Il Prestito naz. tenuto a 83 10 con danaro a 82 90.

L'Ecclesiastico tenuto a 79 25 aveva acquisitore a 79 15.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Banca nazionale da 2380 a 2375.

Banco Sconto a 175.

Meridionali da a 334 50.

Tabacchi a 677.

Obbl. Meridionali a 178 50.

Obb. Cavour a 344 50.

Obb. S. Paolo a 408 50.

Oro 21 08.

Borsa di Firenze del 16 febbraio 1871.

Rendita lettera	57 97
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 26
Prestito Nazionale	82 95
Obbligaz. tabacchi	487 75
Azioni Tabacchi	678 50
Banca Nazionale	2375
Az. Società ferr. Merid.	335 —
Obbligazioni » »	179 50
Buoni » »	433 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 17

Berlino, 16. Austriache 205 3/4. — Lombarde 97 1/8. — Mobiliare 137. — Rendita Italiana 55. — Tabacchi 89 1/2.

Marsiglia, 15. Rendita Francese 53 80. — Rendita Italiana 55 75. — Lombarde 236 75. Romane 140. — Ottomane 1869, 290. — Egiziane 410.

Vienna, 16. Mobiliare 251 80. — Lombarde 177 80. — Austriache 375. — Banca nazionale 712. — Napoleoni d'oro 9 92 1/2. — Cambio su Londra 123 80. — Rendita austriaca 67 80.

Londra, 15. Consolidato Inglese 91 15/16. — Rendita Italiana 54 5/8. — Lombarde 14 1/4. — Turco 41 13/16. — Tabacchi 90. — Spagnuolo 30 3/4.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 11 febbraio 1871.

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal III gennaio all'11 febbraio 1871*			
Firenze	2,472,174	279,516	2,751,690
Genova	4,905,004	181,440	5,086,444
Milano	2,288,941	497,700	2,786,641
Napoli	2,246,005	581,719	2,827,724
Roma	160,573	305	160,878
Torino	1,628,501	552,872	2,181,373
Venezia	378,400	64,975	443,375
Alessandria	239,802	59,855	299,657
Ancona	690,685	47,500	738,185
Ascoli-Piceno	81,380	5,036	86,416
Avellino	20,561	68,194	88,755
Bari	591,864	62,102	653,966
Benevento	61,370	11,451	72,821
Bergamo	120,876	86,848	207,724
Bologna	938,857	156,807	1,095,664
Brescia	289,923	287,128	577,051
Carrara	129,582	5,792	135,374
Caserta	95,532	63,314	158,846
Chieti	125,043	19,017	144,060
Como	159,503	18,986	178,489
Cremona	43,976	209,413	253,389
Cuneo	78,318	63,402	141,720
Ferrara	684,209	15,768	699,977
Foggia	123,756	19,782	143,538
Forlì	93,967	24,665	118,632
Lecce	255,382	60,398	315,780
Lodi	90,200	9,505	99,705
Macerata	93,095	3,840	96,935
Mantova	45,956	32,228	78,184
Modena	120,209	142,057	262,266
Novara	163,456	82,183	245,639
Padova	133,424	168,047	301,471
Parma	169,922	51,810	221,732
Pavia	57,218	62,054	119,272
Perugia	581,954	20,341	602,295
Pesaro	45,659	23,503	69,162
Piacenza	109,082	88,082	197,064
Porto Maurizio	212,540	159,759	372,299
Ravenna	224,722	17,044	241,766
Reggio nell'Emilia	123,199	134,085	257,284
Rovigo	13,391	»	13,391
Salerno	243,310	98,991	342,301
Savona	148,371	17,887	166,258
Teramo	85,684	25,727	111,411
Udine	106,233	139,638	245,871
Vercelli	275,425	78,876	354,301
Verona	79,069	127,200	206,269
Vicenza	11,568	53,107	64,675
Vigevano	128,250	35,380	163,630
TOTALE L.	22,136,281	4,995,252	27,131,533
QUINDICINA *dal 28 gennaio al 4 febbraio 1871*			
Palermo	853,533	181,346	1,034,879
Aquila	66,530	79,906	146,436
Cagliari	622,067	129,545	751,612
Caltanissetta	34,876	2,860	37,736
Campobasso	21,900	18,607	40,507
Catania	407,594	36,258	443,852
Catanzaro	256,552	100,960	357,512
Cosenza	118,898	175,163	294,061
Girgenti	254,143	53,215	307,358
Messina	906,808	20,247	927,055
Potenza	3,080	1,248	4,328
Reggio di Calabria	220,999	28,738	249,737
Sassari	160,853	144,972	305,825
Siracusa	225,565	35,945	261,510
Trapani	92,460	26,209	118,669
TOTALE GENERALE L.	26,389,640	6,022,470	32,412,110

Tip. G. Favale e Comp.